



REGGIA
DI CASERTA



VAN VIT VITTE

Eredità del futuro

Celebrazioni Vanvitelliane
1773-2023

Grand Tour Vanvitelliano nelle Marche

Un itinerario sulle orme di Luigi Vanvitelli (1700-1773)

In occasione delle Celebrazioni del 250° anniversario della morte di Luigi Vanvitelli, la Regione Marche celebra il grande architetto, ricordando la sua considerevole attività nella nostra regione e sostenendo la realizzazione del Convegno Internazionale di Studi, dal titolo *Luigi Vanvitelli, il Maestro e la sua eredità 1773-2023*, in collaborazione con la Reggia di Caserta e il Comune di Ancona.

Figlio del pittore vedutista olandese Caspar van Wittel e vissuto in un periodo di transizione tra il virtuosismo barocco e rococò di fine Settecento e l'equilibrio del nascente linguaggio neoclassico, Luigi Vanvitelli fu pittore, scenografo, inventore, appassionato di musica e teatro, ed eccelse fin da giovane come ingegnere e architetto, ambito lavorativo cui si accostò anche grazie agli insegnamenti del messinese Filippo Juvarra, amico del padre.

Geniale interprete del gusto del sovrano illuminato Carlo di Borbone, per il quale a partire dal gennaio del 1751 diresse i lavori per la Reggia di Caserta, fu attivo in Campania, a Roma, Brescia, Perugia e Piacenza, ecc., capace di plasmare con la sua opera il volto di città e di interi territori, e di gestire simultaneamente complessi cantieri anche grazie a una squadra di valenti collaboratori.

Un legame tutto particolare fu tuttavia quello che ebbe con le Marche, regione in cui operò a lungo per importanti commesse, in particolare ad Ancona, Loreto, Macerata, Urbino e per cui elaborò raffinati progetti di palazzi, chiese e edifici monumentali (Pesaro, Fano e Recanati).

Seguendo le tracce del giovane Luigi, possiamo partire da **Urbino (1)**, dove per Annibale Albani, nipote di papa Clemente XI, decorò e ammodernò il *palazzo di famiglia* (1728-29), realizzò la *fontana* antistante al palazzo (1729) e la *cappella gentilizia* nella Chiesa di San Francesco (1731).

A partire dagli anni Trenta, lasciata l'attività pittorica e dedicatosi esclusivamente all'architettura, partecipò al concorso per la mostra della fontana di Trevi e a quello per la facciata di San Giovanni in Laterano, grazie ai quali ebbe modo di confrontarsi con altri protagonisti della scena romana, come Nicola Salvi e i fiorentini Alessandro Galilei e Ferdinando Fuga.



Lazzaretto-Mole Vanvitelliana, Ancona
Archivio Fotografico della Regione Marche

Durante il pontificato di Clemente XII svolse un'intensa attività a Roma e nelle province dello Stato pontificio in qualità di architetto della Reverenda Camera, occupandosi di opere di natura idrostatica e dedicandosi, ad **Ancona (2)**, ai complessi lavori di sistemazione e ampliamento del porto, al fine di renderlo adatto a svolgere la funzione di scalo romano verso Oriente.

Per un lungo arco di tempo, a partire dal 1733, Vanvitelli fu



L. Vanvitelli, *Porta del nuovo molo*, Collezione Civica-Pinacoteca Comunale "F. Podesti", Ancona
courtesy of Archivio Fotografico Patrimonio Culturale
Fondazione Marche Cultura per Regione Marche

impegnato in questa importante commessa, che comprendeva la realizzazione del *Braccio Nuovo* del porto, innestato nell'antico molo romano, e del *Lazzaretto*, oggi conosciuto anche come Mole Vanvitelliana, eretto su una grande isola artificiale a forma di pentagono, raggiungibile un tempo solo con imbarcazioni, il cui rifornimento idrico era garantito da



Arco Clementino, Ancona
Archivio Fotografico della Regione Marche

una rete sotterranea di cisterne. Utilizzato per ospitare le merci e quanti erano tenuti ad osservare la quarantena, il Lazzaretto è dotato verso mare di un rivellino progettato per la difesa militare del porto. Si tratta di una struttura complessa e polifunzionale, che consentì per la prima volta al Maestro di misurarsi sulla grande scala urbana e paesaggistica, proponendo al contempo, nel tempietto di San Rocco (la dedica al santo che protegge dalla peste non è casuale) sito al centro della corte interna, una rivisitazione di modelli rinascimentali. L'apertura sui quattro lati del tempietto consentiva a quanti si trovavano chiusi nelle proprie stanze, di partecipare alle funzioni sacre senza entrare in contatto gli uni con gli altri.

Risalgono a questo periodo anche i lavori per l'*Arco Clementino*, posto come ingresso monumentale alla città dal mare, in cui il Maestro interpreta la forma dell'arco trionfale alla luce delle regole del Vignola, eretto in onore di papa Clemente XII Corsini su proposta dello stesso Vanvitelli e per volontà del Senato anconetano riconoscente nei confronti del pontefice per aver concesso alla città il porto franco e dato nuovo impul-



Chiesa del Gesù, Ancona
Archivio Fotografico della Regione Marche

so ai traffici marittimi. Caratterizzato dalla fronte verso il mare in travertino e da quella rivolta alla città in laterizio, avrebbe dovuto essere coronato dalla statua di Clemente XII benedicente (la statua venne collocata per motivi strutturali in piazza del Plebiscito, dove tuttora si trova), ben visibile a quanti giungevano in città via mare, la cui impostazione 'classicista' ben si accorda con il prospiciente Arco di Traiano del II secolo d. C., attribuito ad Apollodoro di Damasco.

L'impronta del grande architetto è ancor oggi evidente nell'armoniosa *Chiesa del Gesù*, caratterizzata da una facciata concava che richiama la curvatura dell'intero arco portuale e il cui accesso è costituito da due eleganti scalee di forma semiellittica. Nel capoluogo marchigiano Vanvitelli trasformò per i marchesi Ferretti il loro prestigioso palazzo di città ampliandolo e dotandolo di uno scalone d'onore e di un giardino pensile e realizzò il *Tempietto delle Reliquie* di forma ellittica

L. Vanvitelli, Progetto per il Campanile di Piazza a Fano, Fano Biblioteca Federiciana
Archivio Fotografico della Regione Marche

nella Cappella della Madonna Regina di tutti i Santi nella Cattedrale di San Ciriaco, occupandosi anche del rifacimento della *Chiesa di Sant'Agostino*, in cui chiese l'intervento dello scultore romano Gioacchino Varlè per due statue di Santi Vescovi, avendo



Palazzo Apostolico e Basilica della Santa Casa, Loreto
Archivio Fotografico della Regione Marche

cura tuttavia di conservare il pregevole portale quattrocentesco, opera di Giorgio Orsini da Sebenico. I lavori per il complesso portuale anconetano, interrotti nel 1740 per la morte del Pontefice, vennero proseguiti da Carlo Marchionni, cui si deve anche la direzione dei lavori per la *Lanterna* del porto, di cui rimane il basamento dopo l'esplosione del 28 settembre 1860 durante l'assedio di Ancona (che sancì il definitivo passaggio di Ancona, delle Marche e dell'Umbria al Regno d'Italia), realizzata seguendo fedelmente il progetto originario.



Basilica di Santa Maria della Misericordia, Macerata
Archivio Fotografico della Regione Marche

Le straordinarie capacità di Vanvitelli come sperimentatore di idee si svelano anche a **Macerata (3)**, ove lavorò a partire dal 1735 su committenza di Guarniero Marefoschi alla *Basilica di Santa Maria della Misericordia*, capolavoro di integrazione di architettura, pittura ed elementi decorativi, le cui forme eleganti e mosse dalla luce sono racchiuse in uno spazio sorprendentemente piccolo. Nella cittadina marchigiana, negli stessi anni, si occupò a *Palazzo Compagnoni Marefoschi* della cappella privata di famiglia e, probabilmente, dello scalone e del portale d'ingresso.

A **Loreto (4)** completò il *loggiato* del palazzo Apostolico nel rispetto del progetto bramantesco e realizzò il *campanile* della Basilica della Santa Casa su cinque livelli, in laterizio e con finiture in bianca pietra d'Istria, coronato da uno svettante pinnacolo barocco a bulbo che, con i suoi 75,60 metri di altezza è il campanile più alto delle Marche.

La presenza di Vanvitelli è attestata anche a **Pesaro (5)**, città per cui progettò la *Chiesa di Santa Maria Maddalena*, dalla facciata concava nobilitata dal raffinato contrasto cromatico tra il bruno del cotto e il bianco della pietra d'Istria, **Fano (6)** per cui fornì due disegni per la *Torre Civica*, resa pericolante in seguito al terremoto del 1688, e il *Palazzo della Ragione* e **Recanati (7)**, per cui eseguì il disegno della facciata della *Chiesa di San Vito* (1746-1748), lesionata dal terremoto del 1741.

Le sue competenze di architetto e di ingegnere, esperto di tecnica delle costruzioni, idraulica, consolidamento e restauro, ma anche scenografia, furono molto apprezzate a Roma, dove fu impiegato per la realizzazione di ponti e acquedotti, palazzi, rinnovamento di chiese e conventi e apparati decorativi. Grazie alla fama sempre crescente venne poi convocato da Re Carlo di Borbone per l'impresa della nuova Reggia di Caserta, punto di arrivo di un complesso programma costruttivo comprendente anche l'erezione dell'acquedotto Carolino, oltre a numerosi altri interventi nel territorio del Regno. Il cantiere della Reggia ebbe inizio con la posa della prima pietra il 20 gennaio 1752: da quel momento Vanvitelli, trasferitosi a Caserta con la numerosa famiglia, fu totalmente assorbito dai lavori che alla morte del Maestro (1773) vennero portati avanti dal figlio Carlo per concludersi solo nel 1845.



1 URBINO

- Restauro di Palazzo Albani (1728-1729)
- Fontana antistante al Palazzo Albani (1729)
- Cappella Albani nella Chiesa di San Francesco (1731)

5 PESARO

- Chiesa di Santa Maria Maddalena (1739- 1745)

6 FANO

- Disegni per la Torre Civica e il Palazzo della Ragione (dal 1739)

2 ANCONA

- Braccio Nuovo del porto (dal 1733)
- Lazzaretto-Mole Vanvitelliana (dal 1733)
- Arco Clementino (1738)
- Basamento della lanterna (dal 1756)
- Chiesa del Gesù (1743)
- Palazzo Ferretti (1752-1774)
- Tempietto delle Reliquie nel Duomo di San Ciriaco (1738-1739)
- Rifacimento della Chiesa di Sant'Agostino (1750-1764)

7 RECANATI

- Chiesa di San Vito (dopo il 1746)

4 LORETO

- Completamento del loggiato del Palazzo Apostolico (1750-1754)
- Campanile della Basilica della Santa Casa (1750-1754)

3 MACERATA

- Basilica di Santa Maria della Misericordia (1735-1741)
- Palazzo Compagnoni Marefoschi (1735-1742)

FERMO

ASCOLI PICENO

“
 E mostrò di meravigliarsi
 che in giovanile età oprasse
 da provetto e l'esortò
 a perseverare ne' cominciati
 studi dicendogli che miglior
 fortuna avrebbe in questi,
 che in quelli della pittura,
 perché molti erano i pittori
 che con fama esercitavano
 l'arte, e rari gli architetti
 ”

Lione Pascoli,
 riportando le parole di Filippo Juvarra
 riferite al giovane Luigi Vanvitelli

Regione Marche
 Dipartimento Sviluppo Economico
 Settore Beni e attività culturali
www.regione.marche.it/Regione-Utile/Cultura

Fondazione Marche Cultura
www.fondazionemarchecultura.it